Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

35° ANNO, n. 10
NOVEMBRE 2009

Sicilia Zootecnica

Gli allevatori, custodi dell'ambiente

ITALIA LLEVA A.I.A.

Mensile zootecnico e agroalimentare
dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Quell'utile e buona fettina

La carne in cucina, non solo in piscina...

Armando Bronzino
Presidente ARAS

L'ostile presa di posizione dei vegetariani nei confronti dell'uso alimentare della carne ci sbalordisce non poco e ci suscita interrogativi molto seri.
Fermo restando che i gusti del palato non si discutono ma si rispettano, il consumo di carne e vegetali in accoppiata piace e rende vario, sul piano organolettico e proteico, il pasto a tavola. Da sempre. Tuttavia ognuno è libero di cibarsi come vuole, seguendo l'imperversare delle mode. Spesso ciò che è necessario coprire con l'indumento lo portiamo scoperto; allo stesso modo accade anche col cibo: viene consumato non sempre tenendo conto che l'equilibrio è il migliore strumento per vivere bene, in salute.

Gli animalisti condannano anche la macellazione degli animali da reddito e credono di mettersi a posto diventando vegetariani. Per loro recidere alla radice una lattuga non è motivo di scandalo, come lo è recidere il collo di un pollo o di un agnellino per destinarli all'alimentazione umana. Chi è sempre stato lontano dagli ambienti allevatoriali ignora i processi di riproduzione e di eliminazione degli animali, da sempre ambedue necessari per soddisfare le esigenze nutritive dell'uomo. Si vuole sovvertire un uso che dura da millenni?

Oggi i metodi industriali di abbattimento degli animali sono indolori e meno traumatici: la legge impone di osservare le condizioni e le norme legate al benessere animale. Ma per alcuni idealisti l'animale deve morire di morte naturale, non mettendo in conto che la libera riproduzione porta scompensi enormi nel patrimonio zootecnico e faunistico (l'eccessivo ripopolamento dei cinghiali, per esempio, ha prodotto squilibri anche alla vegetazione e ai normali declivi del terreno).
E ancora, se si volesse mantenere in vita il bestiame, a spese di chi dovrebbe essere alimentato? E dove tenerlo, considerato che gli spazi all'aperto e al chiuso non sono illimitati? E quando sta morendo naturalmente, chi è disposto a stargli al capezzale? E la successiva distruzione della carcassa a cura e spese di chi verrebbe fatta? Abbiamo idea di che tipo di squilibrio si caricherebbe la società degli umani sovvertendo l'ordine all'interno del regno animale?

Riflettiamo, riflettiamo...

La Sicilia della biodiversità

di Ignazio Maiorana

L'ARAS ancora impegnata in un'esposizione di livello internazionale a promuovere le biodiversità equine siciliane. Nel Salone di *Italialleva*, allestito dall'Associazione Italiana Allevatori, a più riprese e col coordinamento di Giorgio Lo Magno dell'ARAS, dal 6 all'8 novembre hanno sfilato, dinanzi ad un folto pubblico, magnifici esemplari di cavallo Sanfratellano e di asino Ragusano per la selezione dei quali l'Associazione è Ufficio Abilitato dei relativi Registri Anagrafici. Sono sfilati anche ottimi cavalli Puro Sangue Orientale e Indigeno Siciliano, asini Pantesco e Grigio Siciliano che portano con sé le tracce di una miscela di razze a rappresentare la loro antica storia nel settore equino.

Negli intervalli è stata data la possibilità ai visitatori di degustare il latte di asina appena munto che l'allevamento di Saro Leggio di Ragusa ha offerto a quanti sono stati curiosi di gustare quel liquido che possiede proprietà analergiche rispetto al latte di altre specie.

La passarella nel ring di *Italialleva* è stata consentita anche alla religiosità a cavallo: l'infiorata di Scicli (RG) e i pastori di S. Antonio di Troina (EN) su cavalli con spettacolari bardature. Per conto dell'AIA l'esperto di cavalli Giorgio Caponetti ha, come è tradizione, fatto da ottimo regista e presentatore delle varie razze sfilate in fiera nel grande ring di Italialleva dinanzi alla tribuna delle autorità.

Sotto l'egida dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia è stato presente a Fieracavalli anche un gruppo di cavalieri aderenti all'Associazione Nazionale del Cavallo Sanfratellano che hanno montato soggetti bene addestrati anche per gli attacchi. Un gruppo di allevatori della Sezione iblea dell'Asino Ragusano ha sfilato con i propri soggetti firmando la sua partecipazione a Verona, a testimonianza di una realtà che oggi viene riscoperta per una molteplicità di servizi come la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, la pulizia del verde pubblico, l'onoterapia, ecc.

La vetrina di Verona è uno degli appuntamenti in cui l'ARAS svolge il compito di valorizzare le

2

In primo piano i Puro Sangue Orientali dell'Incremento Ippico e i Sanfratellani

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

Fieracavalli a Verona - La Sicilia della biodiversità

Asini e cavalli Puro Sangue Orientali A destra: la mungitura delle asine per la degustazione del latte.

1 razze equine autoctone. In diversi periodi dell'anno l'Ente è tradizionalmente impegnato anche in fiere regionali come quella più recente del Cavallo Sanfratellano sui Nebrodi, del Cavallo Arabo ad Agrigento, della Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa ed il Premio regionale di Allevamento per i puledri UNIRE di tre anni, sempre a Ragusa.

Dopo tante edizioni di Fieracavalli, *Sicilia Zootecnica* vuole proporre agli organizzatori dell'affermata Fiera Agricola Mediterranea, che ha luogo ogni anno a Ragusa nel mese di settembre, di ospitare la stessa vetrina equina e asinina. Si potrebbe destinare il pomeriggio domenicale, giorno finale della manifestazione che registra un maggior numero di visitatori, alla passerella delle biodiversità siciliane che tradizionalmente raggiungono Verona per una visibilità internazionale.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste potrebbe destinare una parte delle sue energie nella esposizione delle biodiversità in primo luogo nella terra di origine delle razze che sono riuscite a varcare lo Stretto, così da valorizzare anche il nostro territorio e le nostre strutture fieristiche coinvolgendo e incuriosendo innanzitutto i visitatori siciliani. Durante la manifestazione di Fieracavalli abbiamo trasferito l'idea al dr. Paolo Girgenti, dirigente dell'Assessorato, che nel condividerla ha manifestato il piacere di farsene portavoce presso la propria istituzione regionale.

Ignazio Maiorana

I pastori di Troina

A sinistra: Armando Bronzino, il direttore dell'AIA Paolo Scrocchi, l'ex presidente dell'ANACSI Graziano Menossi e Giorgio Lo Magno dell'ARAS di Ragusa. In basso: Giorgio Caponetti e alcuni cavalli indigeni siciliani.

L'infiorata di Scicli

Equiturismo siciliano e ippovie

Anche quest'anno Fieracavalli, giunta alla 111ª edizione, ha ospitato il Salone del Turismo e il Villaggio delle Tradizioni, due grandi spazi creati per promuovere il settore equestre e le ippovie nazionali ed internazionali, percorsi a cavallo immersi nella natura. L'obiettivo è quello di valorizzare l'antico rapporto che lega il cavallo all'habitat naturale, promuovendo l'originale offerta di un tipo di turismo eco-sostenibile la cui richiesta è in continua crescita in tutta l'Europa.

Anche in Italia sono sempre più numerosi gli appassionati che privilegiano questa forma di turismo alternativo rispetto alle mete tradizionali: agli oltre 100.000 tra coloro che praticano l'equitazione presso le strutture Fitetrec-Ante (Federazione Italiana Turismo Equestre) si aggiungono le famiglie ed i giovani in cerca di una vacanza originale per un totale di circa un milione di persone, solo nel nostro Paese, che diventano 12 milioni se si guarda all'intero continente europeo.

Nel corso del dibattito, ampio spazio è stato dedicato al tema dell'equiturismo. Il direttore generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Sicilia, Fulvio Bellomo, ha sottolineato che "il clima mite, la natura selvaggia e la presenza di razze autoctone sono una grande opportunità per l'economia locale". L'equiturismo rappresenta infatti la massima espressione dell'ecoturismo, un modo nuovo di fare vacanza in stretto contatto con l'ambiente e la natura. In quest'ottica, il cavallo costituisce indubbiamente "il mezzo di trasporto per eccellenza" che, nel rispetto dell'ambiente, consente di percorrere e raggiungere zone ancora incontaminate altrimenti inaccessibili.

Anche la Sicilia occupa un posto di tutto rilievo nel panorama nazionale ed europeo: in particolare le aree protette del Parco delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna, che offrono numerosi itinerari idonei alla pratica del turismo equestre.

Antonella Benvegna

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

Palermo: allevatori e tecnici s'incontrano all'ISZS

Attualità e prospettive sul Cavallo Siciliano Indigeno

Da sinistra: *Andrea Truscelli, Antonio Console, Alessandro Zumbo, Nino Colombo e il pubblico*

Presso la Sala Convegni dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia, il 24 novembre, si è svolto un seminario sull'attualità e le prospettive del Cavallo Siciliano Indigeno, la popolazione equina autoctona più diffusa sul territorio isolano. Il convegno è stato un fertile terreno di confronto tra il mondo scientifico, rappresentato dai dipartimenti universitari siciliani del settore zootecnico che stanno portando avanti, in collaborazione con l'ISZS, uno studio per la caratterizzazione del Cavallo Siciliano Indigeno e gli allevatori del territorio, fondamentale punto di partenza per conoscere le problematiche legate al riconoscimento di razze.

"Occorre far sedere attorno ad un unico tavolo tecnici e allevatori – ha ribadito Nino Nascè, presidente dell'Istituto Zootecnico – per creare sinergie efficaci che consentano la buona riuscita dei progetti. Gli studi scientifici devono essere arricchiti dalle proposte e dalle richieste che scaturiscono dal mondo allevatoriale e l'Istituto può svolgere in tal senso un'importante attività di mediazione e coordinamento".

L'istituzione di un Registro Anagrafico come strumento in grado di consentire una selezione attraverso determinate regole che riducano la variabilità genetica del tipo Siciliano è stata una delle principali esigenze emerse nel corso del dibattito quale primo passo per arrivare al riconoscimento dello standard di razza. I lavori presentati dalla dott.ssa Di Rosa (facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina) sulla caratterizzazione morfologica del Cavallo Siciliano Indigeno e dal dott. Zuccaro (dipartimen-to DACPA - facoltà di Agraria dell'Università di Catania) su quella genealogica attraverso i loci microsatelliti hanno evidenziato la storicità di questa popolazione equina e il suo rapporto col territorio e le altre due razze autoctone Sanfratellano e Purosangue Orientale Siciliano, rispetto alle quali il tipo Siciliano presenta una buona variabilità genetica e la persistenza di alcune caratteristiche morfologiche. "Il Cavallo Siciliano – ha dichiarato Francesco Russo *(foto sopra)*, presidente dell'ARACSI – è un animale docile, ideale per praticare l'ippoterapia, grazie alla sua stabilità mentale, e per il turismo equestre. Si presta bene alla monta da lavoro, riconosciuta di recente dal CONI, al tiro leggero e al salto in libertà e, grazie alla sua versatilità, ha delle ricadute economiche non indifferenti".

Gli interventi tecnici hanno sollecitato un vivace dibattito tra i numerosi allevatori presenti, che hanno portato all'attenzione delle istituzioni le loro proposte e i problemi legati all'allevamento e alle produzioni zootecniche.

La salvaguardia e valorizzazione del cavallo siciliano indigeno quale espressione della "sicilianità" e del rapporto col territorio, il supporto economico per il potenziamento degli allevamenti, la produzione di cavalli richiesti dal mercato, la necessità di occasioni di incontro tra allevatori e con gli enti del settore sono i principali temi su cui si è svolto il confronto, che hanno sottolineato ancora di più la necessità di creare un Registro Anagrafico degli esemplari presenti nell'isola per proteggerli da altre incursioni genetiche.

A tal proposito è stato presentato un progetto sullo studio e la caratterizzazione della popolazione equina insulare riconducibile al gruppo etnico del Cavallo Indigeno Siciliano in collaborazione con l'ARAS, il Dipartimento MOBIFIPA di Messina, il Dipartimento DACPA di Catania e SENFIMIZO di Palermo per un importo di euro 299.000. Il dott. Antonino Colombo, responsabile del sevizio IV dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, presente all'incontro, ha ribadito la validità del progetto e si farà interlocutore con le Istituzioni preposte per realizzarlo.

Andrea Truscelli, responsabile dell'Area Tecnica dell'Associazione Regionale Allevatori, ha aggiunto che l'ARAS dà il massimo appoggio a queste iniziative. "Per presentare una linea tecnica unitaria in sede AIA e in Commissione Tecnica Centrale – ha precisato – occorre essere convincenti e fornire a Roma dati precisi e attendibili. L'identificazione della popolazione di cavalli siciliani indigeni è il punto di partenza del lavoro da fare che porrà delle regole e metterà fine anche alle diatribe di carattere personale registrate spesso in questi ambienti allevatoriali".

Finalmente insieme quel giorno i rappresentanti di diverse istituzioni pubbliche ed associazioni che questa volta hanno dibattuto insieme, assumendosi ognuno il proprio impegno dinanzi agli allevatori. Tra gli intervenuti anche l'anziano studioso e allevatore di cavalli, l'ing. Emilio Arcuri, che ha parlato degli antichi legami tra il cavallo Siciliano e il Persano; il dr. Benedetto Salamone *(a destra)*, presidente del Comitato regionale Cavallo Siciliano Autoctono ("Un cavallo che ha 2000 anni di storia e che ha tutte le buone attitudini è già una razza. La sua storia è complessa. Questo cavallo è stato abbandonato per lungo tempo. Occorre lavorare sodo per recuperarlo prima che si perda definitivamente"); il dr. Vincenzo Allegra *(sopra)*, presidente della Lega equestre regionale e dell'UISP, oltre che allevatore, ha espresso apprezzamenti per il lavoro dell'ARAS e ha anche suggerito di coinvolgere le Forze dell'Ordine siciliane nella utilizzazione dei cavalli autoctoni regionali. Anche il responsabile di settore dell'ISZS, dr. Antonio Console, nel riconoscere l'interesse manifestato da anni dagli organismi presenti, tra cui anche l'Istituto Incremento Ippico di Catania, ha auspicato che il tavolo tecnico possa continuare a svolgere l'azione propulsiva e riuscire nell'intento che si è dato il progetto dell'Università di Messina redatto dal prof. Alessandro Zumbo di cui ora si aspetta il finanziamento della Regione.

Ma la creazione di una grande associazione unitaria del Cavallo Siciliano Indigeno – ha ricordato, da esperto del settore e da allevatore, Luigi Calabrese dell'ARAS *(foto sopra)* – è necessaria perché si possa avere voce in capitolo e si possa fare un prodotto di caratteristiche omogenee che abbia sbocchi di mercato più definiti.

Anagrafe equina

I recapiti telefonici degli uffici provinciali dell'ARAS e dei veterinari che si occupano dell'identificazione degli animali

AGRIGENTO ARAS	**0922 24662 - 20648**	Morabito Domenico	**348 7427732**	Marretta Giuseppe	**338 2461305**
Abbene Salvatore	**328 1424205**	Parrino Giusy	**339 4377684**	Re Francesco	**328 1334854**
Armato Massimiliano	**339 1338585**	Previti Silvestro	**339 6373400**	Salvo Carmelo	**338 4817950**
Collura Pasquale	**333 2022492**		**347 0883408**	Schirò Franco	**329 9649169**
CALTANISSETTA ARAS	**0934 595040**	Salerno Amerigo	**393 9162910**	Zammito Tatiana	**328 6162558**
Michele Barbagallo	**333 3331338**	Tortorella Antonella	**340 6712179-**	**RAGUSA ARAS**	**0932 642522-641961**
CATANIA ARAS	**095.578410**		**3292170842**	Lo Magno Giorgio	**337 883768**
Sanfilippo Davide	**320 8052699**	Tumeo Giuseppe	**338 8687894-**	La Spisa Michelangelo	**339 4554522**
Gennaro Romina	**347 6931712**		**389 9863096**	Pancari Gioacchino	**335 6665323**
Di Mauro Emanuela	**349 8843675**	Zagami Antonino	**3491837901**	**SIRACUSA ARAS**	**0931 69849**
Petralia Liliana	**347 5536508**	**PALERMO ARAS**	**091 611483- 6129705**	Verga Salvatore	**3299195396 -**
ENNA ARAS	**0935 29229 - 20770**	Barranca Francesco	**328 1329621**		**339 6129399**
Atanasio Alessandro	**320 6897045-349 8631137**	Castiglia Giovanni	**328 0369732**	D'Avino Dario	**338 4747587**
Farina Francesco	**330 793009**	Cirrito Salvatore	**328 7132722**	**TRAPANI ARAS**	**0923 29462**
Gagliano Salvatore	**338.1848192**	Di Carlo Filippo	**328 8267422**	Spina Giuseppe	**329 3525379**
MESSINA ARAS	**090 693849**	Giunta Benedetto	**338 6381169**	Monaco Vincenzo	**333 8504907**
Cianò Salvatore	**328 9267167**	Guarneri Gaetano	**3331140503**	Molinari Piergiorgio	**328 2817358**

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

L'anagrafe degli equidi, una nuova era per il settore

L'anagrafe equina è stata istituita dalla Legge n.200 del 1 agosto 2003 e successivamente regolamentata dai D.M. 5 maggio 2006 e 9 ottobre 2007 del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero della salute ed ha le seguenti finalità:

a) tutela della salute pubblica e tutela del patrimonio zootecnico (costituzione e funzionalità della rete di epidemiosorveglianza);

b) tutela economica e valorizzazione del patrimonio zootecnico;

c) fornire il basilare supporto per trasmettere informazioni al consumatore di carni di equidi e consentire un'etichettatura adeguata e chiara del prodotto;

d) assicurare la regolarità delle corse dei cavalli nonché garantire efficienza ed efficacia nella gestione dei controlli sulle corse stesse;

e) prevenire e controllare il fenomeno dell'abigeato.

Al fine di accelerare l'attivazione dell'anagrafe nazionale degli equidi, sia pure in forma temporanea e semplificata, con circolare n. 1 del 14 maggio 2007 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha incaricato l'AIA di procedere con le attività di identificazione degli equidi. L'ARAS, in seno all'AIA, è incaricata di svolgere il servizio in Sicilia.

Abbiamo chiesto al dr. Claudio Lorenzini, responsabile dell'Area Cavallo dell'Associazione Italiana Allevatori*(nella foto in alto durante un incontro col personale dell'ARAS)*, di fare il punto sulla situazione ad oltre un anno dall'avvio dell'attività di registrazione anagrafica degli equidi: "Alla fine di settembre 2009 erano 23.178 gli equidi identificati in Sicilia e 181.693 in tutta Italia con una media di 35 passaporti rilasciati ogni giorno. È stato fatto il 70% del lavoro di identificazione – specifica Lorenzini –, rimane ancora un cospicuo numero di soggetti sconosciuti da microcippare. Ma il patrimonio equino è molto più esteso se consideriamo che altri 350.000 cavalli da sella, da trotto e da galoppo sono iscritti, registrati e identificati dall'UNIRE. La Sicilia, riguardo all'anagrafe – afferma il dr. Lorenzini – è la regione più organizzata e Palermo è la provincia numericamente più consistente.

Un importantissimo ruolo l'anagrafe lo svolge anche sul piano sanitario e in particolare nella lotta alle malattie infettive come la Westniledesease, una malattia di provenienza egiziana che può essere trasmessa all'uomo con effetti mortali. Se sai dove sono i cavalli – precisa Lorenzini – riesci a circoscrivere questa malattia".

È opportuno far sapere agli allevatori di cavalli che dal 1° gennaio 2010 tutti i capi devono essere microcippati altrimenti non potranno essere macellati, pena sanzioni non certo lievi (centinaia di euro) anche per il solo ritardo nell'identificazione. "Presto sarà emanato il decreto sulle sanzioni che è già in avanzato stato di stesura – avverte Lorenzini –. Un aspetto che il consumatore deve tenere presente è la maggiore garanzia alimentare sulla carne di cavallo esistente con l'anagrafe degli equidi. La norma impone all'allevatore l'obbligo di non mettere in commercio carne macellata di cavallo quando può contenere sostanze residue ai trattamenti sanitari. Sappiamo che tale carne viene data a chi ha problemi dietetici, in particolare nell'età dell'infanzia".

La tradizione allevatoriale e casearia siciliana

Prima Mostra-Concorso fotografica "Zootecnia Antica"

Fateci pervenire le vostre foto

60° anniversario della costituzione dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

Immagini in bianco e nero di qualunque dimensione aventi come tema "Gli animali, il loro ambiente, la loro produzione" con la didascalia della famiglia di appartenenza.

Usi, costumi, pratiche e testimonianze legati al mondo allevatoriale siciliano. Le fotografie per conservarne la memoria.

Entro febbraio 2010 speditele a siciliazootecnica@arasicilia.it in formato digitale oppure in cartaceo possono essere consegnate al personale degli uffici dell'ARAS che rilascerà ricevuta per la successiva restituzione del materiale ai legittimi proprietari.

Premi per le tre foto più belle e interessanti.

1° classificato 1000
2° classificato 750
3° classificato 500

La CONAL Servizi S.r.l.

(Società di Servizi del Sistema Allevatoriale Siciliano)
Viale delle Americhe, 139 - 97100 RAGUSA
(c/o Uff. Prov.le Associazione Allevatori)

INFORMA

che è disponibile, in esclusiva per la Sicilia,
il materiale seminale fornito dalle seguenti ditte:
ABS, ALTA ITALIA, CANADIANSEMEX, GENETICA 2000, INTERMIZOO, NOVAGEN e SEMEN ITALY, C.I.Z. ed,
inoltre, **ZORLESCO.** Mensilmente, in accordo con le ditte fornitrici, verranno effettuati sconti e promozioni sui prodotti.

Per informazioni: tel. 0932 642522
oppure 360 732954 (dr. Matteo Lombardo)

Cavallo Puro Sangue Orientale

Nasce l'ANICO

Per salvare un patrimonio in via di estinzione

Si è svolta giorno 12 settembre, presso la Società Ippica Ragusana del capoluogo ibleo, la prima riunione rivolta agli allevatori soci dell'"ANICO", Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale di recente costituzione.

L'instancabile segretario ed allevatore, Amedeo Cultreri, ha ufficializzato i programmi che si intendono portare avanti. I soci, accorsi da tutta l'isola, hanno manifestato grande compiacimento per il ruolo che la Sicilia di diritto sta avocando nel contesto nazionale, poiché è fin troppo noto che la culla dell'Orientale è l'area dove ancora oggi sono presenti le linee più pregiate al mondo, ciò grazie al sapiente lavoro portato avanti nel tempo da allevatori di particolare spessore culturale.

Alla riunione non potevano mancare, a conferma della valenza tecnica, i rappresentanti del mondo scientifico quali il prof. Salvo Bordonaro della facoltà di Agraria di Catania ed il prof. Alessandro Zumbo della Facoltà di Medicina veterinaria di Messina, i quali hanno svolto il loro lavoro a fianco degli allevatori per questo splendido cavallo che sicuramente il mondo ci invidia per le sue qualità. Gli stessi professori saranno ben collaborati da altri Enti di riferimento quali gli Istituti di Incremento Ippico, lo Sperimentale Zootecnico e l'ARAS, i quali daranno l'apporto necessario e saranno maggiormente vicini a questa realtà allevatoriale finalmente passata alla ribalta europea con il riconoscimento nella prima sezione del Libro Genealogico in seno a quello del cavallo da sella italiano.

Bollettino commerciale

Inviate i vostri annunci a: siciliazootecnica@arasicilia.it

Servizio gratuito offerto alle aziende assistite dall'ARAS

1- VENDONSI, in Petralia Sottana (PA), asini Ragusani d'ambo i sessi (az. Vincenzo Di Salvo, tel. 328 1690534).
1- VENDONSI, in Corleone (PA), 14 asine fattrici e uno stallone iscritti al Registro Anagrafico della razza Ragusana (az. Maurizio La Barba, tel. 368 3542747).
1- VENDONSI, in Ficuzza (PA), giovani stalloni selezionati UNIRE di ottime genealogia, morfologia ed attitudine (all. Emilio Arcuri, tel. 091 8467418 - 338 1539034).
1- VENDONSI, in Cerami (EN), capretti di razza Saanen per allevamento, età 2 mesi (az. agr AMALTEA, tel. 389 7890635 - 338 8284864 oppure contattare l'ARAS di Nicosia 0935 630500).
1- VENDONSI, in Ragusa, manze di razza Limousine iscritte al libro genealogico (Az. Agr. Emanuele Nobile, tel. 392 1226180).
1- VENDONSI, in Calatafimi (TP) n. 10 giovenche di razza Frisona Italiana e quota latte di 23.638 kg, zona pianura (az. Giacalone, tel. 338-1104647 - 0924 952825.
1- VENDONSI, in Ragusa, torelli e manzette di razza Limousine con relativo certificato genealogico (All. Giuseppe Garofalo, tel. 339 6523807-333 9540520).

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

Catania

Un corso di inseminazione artificiale

La selezione rinverdisce un suo strumento

Il 3 novembre si è inaugurato, presso la sede dell'ARAS di Catania, il Corso di I.A. sui bovini rivolto a 32 allevatori che ne hanno fatto richiesta per occuparsi direttamente degli interventi sulle loro bovine.

L'iniziativa tecnica è stata possibile grazie all'impegno del presidente del Consorzio Provinciale Allevatori di Catania, Giuseppe Caruso e del responsabile dell'ARAS di Catania M. Pia Castiglione. Il corso è stato finanziato per l'80% dall'Amministrazione provinciale di Catania e si è avvalso dell'organizzazione dell'UOFAA (una Società lombarda leader in corsi di specializzazione in agricoltura) e della collaborazione di veterinari dell'ASL di Catania ed esperti dell'ARAS per l'istruzione dei partecipanti.

Il Corso costituisce comunque un'occasione di sinergia tra diverse realtà istituzionali, tecnici e allevatori protesi a migliorare la produttività degli animali oltre che il reddito di chi li alleva. Ma, vantaggio di non poco conto, la pratica dell'I.A. mira a difendere lo stato sanitario di un allevamento e la purezza delle razze allevate, lasciando la possibilità di gestire con equilibrio anche l'incrocio finalizzato alla produzione di soggetti da carne.

All'inaugurazione, oltre ai vertici dell'ARAS (presidente Bronzino, vicepresidente Caruso e direttore Meli) sono intervenuti tra gli altri lo zootecnico dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Catania, Filippo Buscemi, il funzionario dell'UOFAA, Ranieri Cirla, e Antonio Salina, responsabile Veterinario dell'ASL.

Il parto di una vacca primipara fecondata artificialmente.

Servizio controllo mungitrici: specializzati giovani tecnici

Il 7 ottobre, nei locali dell'ARAS di Enna, si è svolto un incontro di aggiornamento per i tecnici del Servizio Controllo Mungitura. Hanno avviato i lavori Andrea Truscelli, direttore dell'Area Tecnica dell'Associazione regionale allevatori, e Raffaele Sarda, responsabile interprovinciale dell'ARAS di Enna e Caltanissetta, i quali, dopo aver sottolineato l'importanza dell'SCM come ulteriore servizio reso agli allevatori soci del Sistema AIA, hanno dato la parola a Silverio Grande, coordinatore AIA dell'SCM.

L'AIA, nell'ottica di una collaborazione con le aziende produttrici di macchinari per la mungitura, ha altresì fatto intervenire dei tecnici di una nota multinazionale del settore che hanno parlato delle ultime tecnologie applicate alle macchine mungitrici.

I tecnici SCM partecipanti non erano solo siciliani ma anche calabresi e sardi, a dimostrazione della forte volontà da parte del Sistema Allevatori di formare del personale qualificato per stare al passo con le innovazioni del settore, al fine di fornire assistenza sempre più specializzata alle aziende zootecniche interessate a migliorare ulteriormente la qualità del management e delle produzioni.

Oltre all'incontro di aggiornamento, nei giorni precedenti, Silverio Grande ha anche abilitato, previo esame teorico-pratico con ottimi risultati, alcuni giovani tecnici SCM siciliani che erano stati precedentemente formati.

Anche in questo modo l'ARA Sicilia è vicina alle esigenze degli allevatori soci, mettendo a loro disposizione uno staff di tecnici, adeguatamente formati e continuamente aggiornati, che sia in grado di rispondere anche alle esigenze degli imprenditori che si sono dotati dei più moderni impianti di mungitura automatizzati.

Rosario Di Raimondo

Sostenete la "voce" della zootecnia siciliana

Operatori di Fecondazione Artificiale

Agrigento
Salvatore Lo Presti 349 3611047-340 8400886
Giuseppe Caracappa 339 6612060

Caltanissetta
Michele Barbagallo 333 3331338

Catania
Antonello Vanadia 338 1465605
Davide Sanfilippo 320 8052699

Enna
Silvana Picone. 329.8977312
Salvatore Gagliano 338 1848192
Alessandro Atanasio 320 6897045-349 8631137
Filippo Licciardo 328 3910427
Michele Barbagallo 333 3331338

Messina
Antonino Caputo - 328.1220883
Giuseppe Tumeo - 338.8687894 - 389.9863096

Palermo
Giuseppe Caracappa 339 6612060 Bisacquino
Salvatore Di Bella 339 2720450 Lercara-Castronovo
Filippo Di Carlo 328 8267422 Caltavuturo-Sclafani
Antonino Dinieri 338 4015351 Caltavuturo-Sclafani
Giuseppe Duca 338 1836931 Gangi

Roccapalumba-Alia-Mezzojuso

Francesco Re 328 1334854
Benedetto Giunta 338 6381169
Tonino Mazzola 339 1062167 Collesano-Castelbuono
Giovanni Roppolo 338 1530251 Corleone
Antonino Savì 3 33 6404210 Cinisi-Sancipirello
Salvatore Lo Presti 349 3611047-340 8400886 Castronovo

Ragusa
Ufficio Provinciale ARAS 0932 642522

Siracusa
Giuseppe Carpinteri 330 664516
Claudio Caligiore 368 680248
Aldo Gallo 333 5324378
Roberto Rametta 330 458302
Giuseppe Valvo 339 5670719
Salvatore Verga 339 6129399
Dario Davino 338 4747587
Santi Nicola Uccello 328 8917071

Trapani
Giuseppe Loria 330 380108

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

Nel Trapanese

a cura di Ignazio Maiorana

La fantasia di Giuseppe Caruso

Ti do un silos e ci dormi dentro

L'imprenditore Giuseppe Caruso nel campo di sorgo e con la figlia Laura dinanzi al silos. Nelle foto in basso i suoi animali.

In un momento difficile come quello che la zootecnia sta attraversando le opzioni per proseguire e fare reddito sono le seguenti:

- commercializzare direttamente i propri prodotti
- associarsi e fare forza di mercato con filiera e marchio riconoscibili
- creare attrattive turistiche collaterali all'allevamento.

Quest'ultima risorsa è la via individuata da un anziano allevatore, Giuseppe Caruso, a Napola (Trapani). Messosi in pensione dall'attività di imprenditore edile, ha scelto di lavorare la terra e di allevare una trentina di bovini da ingrasso (Limousine) che attualmente alimenta a base di sorgo fresco coltivato in via sperimentale col sostegno dell'Assessorato regionale Agricoltura. "Tre sfalci in 18 mesi mi fanno ritenere che questa coltura abbia avuto successo in questo ambiente e agli animali questo foraggio fresco fa bene in una razione che comunque viene integrata con del materiale secco", asserisce l'imprenditore che nel suo ampio appezzamento ha impiantato anche un uliveto e produce del buon olio.

A parte la meritata attenzione sul piano rurale, ci ha incuriosito la poliedricità creativa di quest'uomo che seppure a tarda età (86 anni) è instancabile e attivo quotidianamente. Passa dal laboratorio di falegnameria aziendale alla lavorazione del ferro battuto, alla scultura del legno di ulivo dal quale vengono fuori figure di ogni genere che mette in bella mostra nella sua grande casa. Ma la chicca di questa realtà amena è un antico silos per la conservazione dei cereali che oggi alloggia amanti della campagna. Il letto rotondo, i mobili e i quadri sono stati realizzati dall'anziano artista. Un'immersione nel verde, sullo sfondo la rocca di Erice.

L'azienda potrebbe offrire ancora di più, considerato che nella famiglia Caruso il talento artistico lo scopri anche in cucina con la buona gastronomia siciliana. Tra gli alberi avverti anche una certa dose di spiritualità. Tra gli allevatori, in genere, non manca la religiosità. "Qui ho incontrato Cristo", dice significativamente Giuseppe Caruso conducendoci dinanzi ad una di quelle sculture che la natura propone all'interpretazione dell'uomo, un ulivo. Un Crocifisso senza croce, un nodo del tronco rappresenta il capo di Cristo chino e sofferente, le due branche sono le braccia rivolte al cielo come a dire "io non posso più far nulla per salvare l'uomo in terra. Aiutatevi da voi stessi...". Il "messaggio" calza a pennello o incide come uno scalpello se ognuno lo capta.

Questo ed altro può dare la campagna, occorre solo averne coscienza e, se si ha buona volontà, trasformarlo in reddito.

Fratelli e modelli

"Allevare allo stato brado, ma con criterio"

Formaggi e animali dell'azienda Poma

Un criterio di allevamento è necessario, altrimenti la selezione procede alla cieca e va indietro anziché avanti. Questo accade in molti allevamenti siciliani allo stato brado che operano con capinucleo derivati da incrocio tra più razze, riproduttori non miglioratori ma semplicemente fecondatori di femmine già imbastardite.

Una linea comune di allevare bestiame all'aperto, al pascolo spontaneo, in condizione pedologiche non certo favorevoli, la registriamo in una triade di aziende che meritano attenzione per il contributo offerto al mantenimento delle razze autoctone siciliane in ampie superfici di terreno pietroso in territorio di Custonaci, in mezzo alle cave. Si tratta degli allevamenti dei fratelli Antonino e Gioacchino Poma che posseggono 120 bovini di razza Cinisara e qualche vacca Modicana con caseificio azien

7

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

Nel Ragusano a cura di Ignazio Maiorana

Bubalus: "Noi alleviamo bufale produttive"

Sono trascorsi appena tre anni da quando *Bubalus srl*, un allevamento di bufale in territorio di Ragusa, ha iniziato acquistando il primo nucleo di soggetti di provenienza prevalentemente laziale. Ora sono 160 capi in una superficie agraria di 32 ettari, dove già si allevano bovini di razza Frisona e Bruna. A gestire la società sono quattro persone: due allevatori, un casaro e uno zootecnico che ha concepito il progetto di differenziare la linea vaccina con i prodotti di bufala. Un punto vendita nel centro abitato del capoluogo ibleo distribuisce direttamente parte della produzione, la rimanente viene trasferita ad alcuni esercizi commerciali del luogo. Un obiettivo a medio termine dell'azienda è quello di ampliare l'allevamento fino alla consistenza di 250 bufale e poter lavorare 15-16 quintali di latte al giorno. Raggiunto il numero prefissato di fattrici, l'eccedenza degli animali da rimonta sarà commercializzata in altri allevamenti richiedenti, considerato che in Sicilia è in crescita la domanda di bufale nelle aziende e di mozzarella siciliana a tavola.

La genetica viene curata con interventi di fecondazione artificiale con seme di tori miglioratori, grazie anche ad una elevata percentuale di fertilità dell'inseminazione delle bufale. Gli animali pascolano liberi all'aperto e le fattrici entrano due volte al giorno in una sala mungitura che ospita un impianto a spina di pesce per 10 capi. Solo per donare il prezioso liquido bianco.

"Puntare anche sulla vendita della carne bufalina – ci dice il dr. Giovanni Tumminello *(nella foto a destra)*, uno dei soci imprenditori – è un proposito in atto e su cui puntiamo molto investendo anche sulla ristorazione. Delle serate a tema nei ristoranti durante il mese di dicembre, infatti, avranno il compito di educare al gusto e al consumo di questo tipo di carne. Vogliamo evitare i compromessi – continua Tumminello – e andare avanti con determinazione verso la produzione zootecnica di qualità certificata, anche se non sempre tutto procede come è previsto. Con orgoglio, impegno e sacrifici cercheremo di migliorare come allevatori di bufale, non quelle politiche e giornalistiche che hanno... due gambe corte – dice con una punta di ironia – ma quelle vere e produttive a quattro zampe".

Fratelli e modelli

6

dale per la produzione del caciocavallo; dei fratelli Luca e Gaspare Rosselli, 40 vacche Modicane al pascolo che producono un buon caciocavallo. Qui l'ARAS ha affidato un toro iscritto al Libro Genealogico. La rimonta per alcuni anni è assicurata; infine i fratelli Vito e Antonino Angelo con 300 bovini di razza Cinisara ma che conferiscono il latte al caseificio. Nel loro futuro l'obiettivo di caseificare in proprio e la vendita diretta del formaggio.

Luca Rosselli e alcuni suoi animali

L'organizzazione familiare dà forza a questo modo antico di fare impresa zootecnica. Queste realtà hanno un valore antropologico e culturale che non esageriamo a definire museale. I consumatori che hanno la fortuna di intercettare più o meno consapevolmente i prodotti di questi allevamenti molto probabilmente non sanno che la loro scelta di acquisto è vitale per il mantenimento di questa tradizione. L'orientamento di questi allevatori su attività di tipo escursionistico-degustativo potrebbe rivelarsi un ottimo espediente per faticare meno alla ricerca del mercato e di una migliore affermazione dei formaggi di questi luoghi.

Vito Angelo e alcuni suoi animali

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza dei prodotti alimentari per l'uomo

Ragusa aratura e semina tipiche di un tempo

Anche quest'anno l'Associazione Culturale "Ricordi di terra nostra" e "Luce di un tempo" hanno voluto riproporre, con il patrocinio del Comune, della Provincia Regionale e della Banca Agricola Popolare di Ragusa, l'evento di "Aratura e semina tipiche di un tempo", giunto alla 2ª edizione, al fine di divulgare e valorizzare le antiche tradizioni agricole della nostra terra.

La manifestazione, svoltasi nei giorni 13, 14 e 15 novembre 2009 a Ragusa, in c.da Fortugnello, presso l'azienda Tidona, è stata rivolta principalmente alle scolaresche della provincia di Ragusa le quali, con grande interesse ed entusiasmo, hanno partecipato all'iniziativa facendo registrare, infatti, la presenza di oltre mille studenti che hanno assistito alle dimostrazioni. Eseguita l'aratura con l'aratro trainato da una coppia di vacche di razze Modicane, poi da due cavalli e infine da un asino Ragusano. È stata poi effettuata la semina a mano (detta "a spaglio") del grano e delle fave, per passare poi all'aratura e semina meccanicche tipiche degli anni '50-'60, attraverso l'utilizzo dell'aratro a dischi e della seminatrice trainati dal trattore, messi a disposizione da "Luce di un tempo" (mostra-museo di macchine e attrezzature agricole d'epoca).

Per gli studenti, soprattutto per i più piccoli, è stata un'esperienza unica. Seguiti dai loro professori ed alcuni anche dai genitori, hanno seminato loro stessi con i piedi in mezzo alla terra come i contadini, hanno condotto l'aratro a chiodo, si sono fatti dei giri sul carretto siciliano, hanno accarezzato gli animali utilizzati per le prove dimostrative tra cui le vacche di razza Modicane, l'asino Ragusano ed il cavallo Sanfratellano.

La Banca Agricola Popolare di Ragusa, oltre al sostegno finanziario, ha regalato ai bambini presenti un cappellino con il proprio logo, mentre la Coldiretti ed il Consorzio Provinciale Allevatori di Ragusa hanno offerto una degustazione a base di ricotta calda, formaggio Ragusano D.O.P, pane casereccio ed un bicchiere di Cerasuolo.

A fine visita a tutti i bambini è stato offerto un pacchetto-dono contente i prodotti tipici caseari iblei offerto dalle aziende Iblea Lat, Magazzè, Latterie Riunite e Progetto Natura.

L'iniziativa di valore educativo ha dato la possibilità alla gente della nostra terra di fare un tuffo nelle tradizioni e nella cultura contadina che ha caratterizzato e caratterizza tuttora la società iblea.

L'Associazione culturale "Ricordi di terra nostra" ha già programmato per giugno-luglio 2010 la seconda edizione dell'evento denominato "La Poesia dei campi", che farà rivivere agli spettatori la mietitura effettuata a mano, la trebbiatura con i cavalli e la trebbiatura meccanica.

Emanuele Bracchitta

Bozzetti iblei

di Carmelo Di Pasquale

I buoi

Con lo sviluppo della cerealicoltura, grande importanza ha assunto l'aratura dei terreni destinati alla cultura del grano che, oltre a dissodare il terreno, aveva ed ha il grande merito di distruggere erbe infestanti come la gramigna o la corviola.

Per tale tipo di lavoro venivano usati i buoi che, nelle nostre zone ed in quasi tutta la Sicilia, erano di razza Modicana; animali possenti ma molto mansueti, caratteristici oltre che per la grande mole, anche per le corna perfettamente a lira, molto lunghe e affusolate che davano all'animale un aspetto di imponente maestosità.

L'aratura estiva (o *scuottu*) cominciava a maggio dopo la raccolta del fieno (maggese) e finiva ad agosto, la giornata lavorativa aveva inizio molto presto la mattina e finiva la sera quando faceva buio, i tempi di lavoro, infatti, erano essenzialmente governati dalla luce solare. Nell'arco della giornata, per due-tre ore, i buoi venivano slegati dal giogo (spaiati) e portati all'ombra di qualche tettoia dove ricevevano una razione di paglia e qualche *cuoppo* di fave messe ammollo la sera precedente ed anche le persone adibite a questo nobile lavoro approfittavano di questo momento per riposare, consumare un frugale pranzo a base di pane, cipolla e un po' di formaggio o ricotta salata, accompagnato da qualche sorso di buon vino e schiacciavano un pisolino adagiandosi in un angolo della mangiatoia.

Per ottenere una buona coppia di buoi si sceglieva una pariglia di vitelli di 16-18 mesi quanto più omogenei, attenzionando in modo particolare l'altezza al garrese degli animali, da questa misura, infatti, derivava l'eventuale regolarità dell'aratura, in quanto lo sforzo si poteva egualmente dividere nei componenti della coppia. Ad ognuno dei giovani buoi chiamati *ienchi* veniva dato un nome dettato da qualche caratteristica morfologica o caratteriale del bovino, per esempio: *Pumiddu* se era molto armonico, *Capitano* se particolarmente altero e *Valente* se di facile governabilità. I *ienchi* venivano addestrati con cura da personale specializzato, l'addestramento cominciava subito dopo la castrazione e quando la coppia dei buoi riusciva ben assortita in certe caratteristiche, si era certi di acquistare una vera ricchezza lavorativa.

In tutta la Sicilia, in tempi non lontani avevano luogo mercati di bestiame, molte volte in occasione delle feste patronali, ed in queste *fere*, specialmente in quelle di fine estate, era possibile ammirare coppie di buoi che per l'occasione venivano *inciampaniati* con campanacci con il collare di legno, molto larghi, sui quali erano dipinti immagini di Santi, scene della Cavalleria Rusticana o gesta dei Paladini di Francia.

I buoi, oltre che per l'aratura, venivano impiegati nella trebbiatura del grano o di altri cereali e per tale scopo venivano legati ad una ruota di pietra che ruotando pressava le spighe liberando il chicco dall'involucro e permettendo con la spagliatura di separare il grano dalla paglia.

Nei paesi marittimi dotati di porti i buoi venivano usati per il traino di grossi carrozzoni per il trasporto di merci scaricate dalle navi o da imbarcare nelle stesse.

Le vacche Modicane, in certe masserie, specialmente in quelle di grandi dimensioni, venivano selezionate per la struttura che doveva essere robusta e per gli zoccoli che dovevano essere larghi, duri e resistenti e quando queste caratteristiche venivano ereditate dai vitelli maschi destinati a diventare buoi rappresentava un vero vantaggio, perché gli animali da lavoro, camminando lungo il solco sbriciolavano facilmente le zolle rivoltate dal vomere.

Vorrei fare un invito generale affinché, quantomeno, nelle fattorie didattiche si prescrivesse l'obbligo di allevare un paio di buoi di razza Modicana, moltissimi nostalgici ne gioiremmo e sarebbe felice l'anima del grande Giosuè Carducci che ha dedicato una poesia a questo splendido bovino: "T'amo pio bove; e mite un sentimento di valore e di pace al cor m'infondi". Il bue che ha ispirato il poeta non sarà stato sicuramente di color rosso olivastro, ma ugualmente mansueto ed imponente da meritare una dedica tanto illustre.

Sicilia Zootecnica
Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974
Iscrizione **n. 11375** al Registro degli Operatori della Comunicazione
P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Commissione di Redazione
Giuseppe Caruso
Carmelo Meli
Nino Santo Riggio
Andrea Truscelli
Ha collaborato alla Redazione:
Ignazio Maiorana

In questo numero:
Antonella Benvegna, Carmelo Di Pasquale, Rosario Di Raimondo

Stampa: Eticol Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: www.arasicilia.it

Abbonamento annuo: 13,00
Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a: Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo

Scriveteci! e-mail: siciliazootecnica@arasicilia.it

Il Direttore Responsabile informa gli abbonati che la redazione di questo Periodico avviene in conformità a quanto disposto dal D.lgs 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali)